

Al Chiarissimo signor Direttore

Dott.Prof. Daneo Luigi

L'uomo senza artigli

Un piccolo, tozzo uomo di cinquant'anni; un pò obeso, con il

volto onesto ed abbronzato di buon lavoratore, con due grandi occhi interroganti e tristi, mi stava dinnanzi aspettando, come da qualsiasi altro, come un naufrago che intuisce l'estremo abisso, l'assurdo ramo per trarlo a salvamento.

"Stringa forte la mia mano (dissi). Più forte, più forte ancora (continuai) a mai dimenticherò quegli occhi buoni, ansiosi e disperati e lo sforzo volitivo e titanico di tutto il suo essere, tutto teso per produrre un'effimera forza che ormai l'aveva abbandonato.

"Ma la sua stretta è ancora valida e forte! Lei sogna o crede di sognare! Ciò, avviene talvolta (dissi dopo un breve attimo di esitazione, ma con perfetta e decisa tranquillità)

Non per nulla, a differenza dei bruti, le parole ci sono state date dal buon Dio, per nascondere il nostro pensiero.

Il quale mio pensiero pensava appunto all'uomo senza artigli, all'uomo stroncato e diggiù impotente al lavoro manule

Poiché la mano dell'uomo è un possente e delicato strumento artigliato, atto al nobile e fecondo lavoro, come fure allo sterminio fraterno a guisa ed assai meglio delle stesse fiere sanguinarie e selvatiche.

Ed ecco, che la sua mano ritornava semplice ed innocua come quella di un bimbo, innocua si, ma anche inadatta ed inerme per le rudi lotte della vita.

Omnia tempus habent (il tempo governa/regola ogni cosa)

Tante volte, (continuai per rincuorarlo) tante volte, e questo può capitare a tutti ci si immagina d'essere ammalati.

Non dico che non vi sia un motivo, ma noi lo esageriamo e di una mosca, facciamo un elefante.

Il genio di Moliere, si è anzi impossessato di questo soggetto

tragicomico e ne ha fatto uno dei suoi, soliti capolavori, fatti di irresistibile ilarità. Non siate anche voi, mio buon amico il "Malato immaginario" dell'immortale Molière!!

("Egli sa (pensavo) egli sa di aver la paralisi) Meno colto di Osvaldo negli spettri, ma più di lui sventurato, perché cosciente, segue e seguirà per chissà quanto tempo con l'ansiosa lucidità mentale

e con l'atterrita fantasia i fatali progressi del morbo maledetto senza per anco impedirlo... Egli dovrà assistere impotente alla devastazione implacabile, inesorabile e completa di tutto il suo organismo, di tutto il "suo mondo" sino a che, intaccato completamente il cervello egli diverrà una povera, inerte cosa, incosciente, una specie assurda e mostruosa di pianta ambulante, alla quale, anche la vita vegetativa sarà turbata e stroncata"

Il diavolo non è mai così brutto come si dipinge!

(proseguivo a voce alta) Noi tutti, nei piccoli mali inerenti all'età siamo portati ad esagerare. Abbondiamo come i pittori estrosi quando dipingono con grandi fiamme i poveri dannati. Sì, siamo catastrofici quando dovremmo essere invece ottimisti.

(Egli ha la lucidità, la preoccupazione e l'idea fissa del nevristenico, salvo che il suo è purtroppo un male reale: Oh egli non si illude di certo e conosce con tremenda certezza la sua fine).

"E questo terribile male di testa, allora? (sbottò infine il pover'uomo! Cosa, cosa vuol dire, questa specie di rivoluzione che mi sento nel cervello?

"Le emicranie, risposi io con l'aria più tranquilla e

dottorale del mondo, non sono altro che fenomeni passeggeri di nevristenia dovuti al sourmenage fisico o intellettuale quando (proseguii interiormente) non sono il terribile sintomo che precede la catastrofe quindi non sono la funerea squilla del lungo martirio e della più pietosa fine.

E mi ricordai di Maupassant.

Oh! Proruppe il pover'uomo, piangendo e mordendosi le dita, quanto mai non mi sono curato! Ormai è troppo tardi!

Chi lo dice? (interruppi) Chi lo dice? Non vi è la malaria non vi è l'elettricità?... Senza calcolare poi che la scienza e la vita stessa hanno tempere delle insperate e imprevedibili risorse! (Ah (pensavo, se la medicina potesse compiere il divino miracolo di ricostruire e di creare ex novo gli organi distrutti, i nervi, i ponti, i talami, le meningi- allora!

Allora, i medici, non sarebbero più medici, sarebbero Dei!

E mi sprofondai nella considerazione delle nobili, ardenti, disinteressate e purtroppo talvolta misconosciute fatiche di questi lavoratori intellettuali biancovestiti, curvi sempre sui malati, sui libri, sui microscopi "tentando e ritentando" e cercando la divina scintilla come Prometeo per strappare alla divina e miseranda e labile natura, il chiuso ed impenetrabile mistero detta vita e della morte.

Ricordatevi buon uomo, ripigliavo con finta serenità, di questo grande precetto.

Nessuna cosa e nulla vi turbi! E questo forma la grandezza e la potenza dell'uomo! Poiché da questa forza morale, dal cervello che deve sorreggerci, dal voler ad ogni costo essere forti in mezzo alle più tremende tragedie, da questa forza morale che nonostante tutto, dico, fa bisogno di creare o di stimolare in noi, da essa forza noi dobbiamo attenderci grandi benefici o quanto meno l'affermazione dei nostri mali - Socrate ed Epitteto non furono solo grandi per le elucubrazioni filosofiche ma furono ancor più grandi per lo stoicismo che addimostrarono, come il Genio della bontà, nei grandi dolori.

I grandi spiriti umani, furono tutti ottimisti (uhm?)

non per nulla il nostro grande Carducci, in un momento certo di lieta esuberanza vitale, scrisse che

“Bella è la vita e santo l’avvenir”

Satana stesso, dice nel Faust “che prospero e bello è l’albero della vita” ai quali versi (proseguivo interiormente) potrebbero far degno riscontro anche questi non meno forbiti di Sua Eccellenza il Signor Conte Giacomo Leopardi

“Amaro e noia è la vita”

“Altro mai nulla - e miseria il mondo!”

Grimaldi Gino